

DANIELE DI BONAVENTURA

COMING HOME

“COMING HOME” (CALIGOLA, 2017) È IL TITOLO DEL DISCO REALIZZATO DALL'INEDITO DUO FORMATO DA DANIELE DI BONAVENTURA AL BANDONEON E PIANOFORTE E MACIEK PYSZ ALLA CHITARRA. NE ABBIAMO PARLATO CON IL MUSICISTA - MA ANCHE COMPOSITORE E ARRANGIATORE - MARCHIGIANO

DI EUGENIO MIRTI

«“Tornare a casa” è molto bello come significato, come se ognuno di noi avesse questa esigenza di tornare alle proprie origini; almeno per me questo concetto è molto importante e cerco sempre di tenerlo presente. Il brano poi è di Maciek ed è forse l'unico in tutto il disco che si discosta dagli altri: sicuramente è il più visionario e sognante»

Come è nato il duo con Maciek Pysz?

L'idea di suonare in duo è partita dopo la collaborazione con il disco precedente di Maciek, “A Journey”, nel quale suonai in qualità di ospite: dopo qualche concerto con il suo trio ci dicemmo che forse potevamo realizzare anche un disco e un progetto in duo, e così dopo qualche anno è venuto il momento giusto per rivedersi e registrare direttamente un lavoro nuovo.

Come lavori alle composizioni?

Le mie composizioni che stanno nel disco sono brani che ho scritto tempo fa e che ho pensato potessero funzionare per questa formazione; alcuni di questi non li avevo mai registrati.

Come avete arrangiato i brani?

Abbiamo ovviamente provato e riprovato e piano piano sono venute le idee su come arrangerli, come esporre il tema e come poter dialogare e intervenire uno sull'altro, cercando soluzioni sempre nuove. Ovviamente abbiamo seguito il mood delle composizioni e ci siamo lasciati guidare da quello che il pezzo ci suggeriva.

Qual è il significato del titolo dell'album, “Coming Home”?

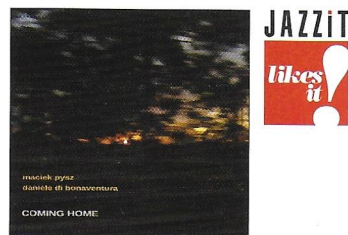
“Tornare a casa” è molto bello come significato, come se ognuno di noi avesse questa esigenza di tornare alle proprie origini; almeno per me questo concetto è molto importante e cerco sempre di tenerlo presente. Il brano poi è di Maciek ed è forse l'unico in tutto il disco che si discosta dagli altri: è il più visionario e sognante.

Com'è stato lavorare con Stefano Amerio?

Ormai sono molti anni che vado a registrare da Stefano, in questo studio ho registrato diversi miei dischi e anche varie collaborazioni con altri musicisti. Stefano oltre che essere un grande ingegnere del suono è anche un musicista: dà sempre consigli molto utili ai musicisti che registrano e che perdono a volte il senso di fare musica. Quando vado da Amerio è come ritornare a casa, pensa che rivedo anche il mio vecchio piano Rhodes Mark I che vendetti proprio a lui tempo fa!

Quali sono i tuoi prossimi progetti?

A novembre uscirà un disco in duo con Giovanni Ceccarelli (per la Bonsai francese) dedicato alla musica più rara di Jobim con tre ospiti incredibili: Jaques Morelenbaum, Ivan Lins e la cantante francese Camille Bertault. Poi sempre a novembre il nuovo disco con Paolo Fresu e A Filetta che s'intitola “Danse memorie danse” (per la Tuk Music). Da un po' di tempo sto portando avanti un progetto raffinatissimo in duo con il contrabbassista norvegese Arild Andersen, faremo dei concerti in Europa e registreremo presto un disco. Poi ad aprile 2019 uscirà il mio nuovo disco con il mio quartetto Band'Union (con Marcello Peghin alla chitarra 10 corde, Felice Del Gaudio al contrabbasso e Alfredo Laviano alle percussioni) intitolato “Garofani Rossi”, dedicato alla musica della resistenza e delle rivoluzioni. L'ultima fatica, sempre ad aprile 2019, sarà un lavoro imponente che mi vede anche come co-arrangiatore e co-produttore insieme a Paolo Fresu, il cd “Altissima Luce” uscito in anteprima allegato alla rivista *Amadeus* e il prossimo anno in versione integrale (per la Tuk Music), la rivisitazione del *Laudario di Cortona* con Marco Bardoscia, Michele Rabbia, l'Orchestra da Camera di Perugia e il coro Armoniosoincanto ■



PYSZ/DI BONAVENTURA

COMING HOME

CALIGOLA, 2017

Daniele Di Bonaventura (pf, bandoneon); Maciek Pysz (ch, cl e)

“Coming Home” è un progetto acustico delicato del ben riuscito duo formato da Maciek Pysz alla chitarra e Daniele Di Bonaventura al bandoneon e pianoforte. Il primo incontro di Pysz e Di Bonaventura data al 2014 durante una seduta di registrazione; dopo alcuni concerti e festival è nata l'idea di proporre un disco con un repertorio per chitarra e bandoneon, che fosse l'incrocio tra due differenti storie e personalità musicali. L'album è omogeneo nella sua costruzione: al centro ci sono temi malinconici, l'amore per i grandi paesaggi e per le atmosfere cinematografiche, sapori di tango e di melodie popolari. Il tema del disco è del resto quello del ritorno a casa, con un evidente sapore di *Amarcord* nell'aria. Già la traccia di apertura, *Lights*, è evocativa, mentre *Blue Tango* si chiude con una bella coda all'unisono. Proseguendo nell'ascolto, il sound generale rimane quello dei temi malinconici, con melodie ben disegnate (*Tango*) e una bella complicità del duo. Unica eccezione è il brano finale, *Coming Home*, che vede Pysz abbracciare la chitarra elettrica effettata con lunghi reverberi, una sonorità che per contrasto rispetto al resto del materiale è ben riuscita e inaspettata. (EM)

Lights / Blue Tango / Nadir / Streets / Intro / Tango / Paquito / Tree / I Gazzillori / More & More / Coming Home